

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

XLI.

SEDUTA DI VENERDÌ 15 LUGLIO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ERMINI**

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (<i>Discussione e rinvio</i>):	
Attribuzione di posti di insegnante elementare ai vincitori del concorso magistrale autorizzato con ordinanza ministeriale del 27 settembre 1958, numero 2580-69. (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>). (2214)	351
PRESIDENTE	351, 354, 361, 364, 367, 368
RAMPA, <i>Relatore</i>	351, 352, 353, 364
TITOMANLIO VITTORIA	352, 361
CERRETI ALFONSO	353, 354
CODIGNOLA	354, 355, 356, 357, 359 360, 367, 368
BADALONI MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	355, 356, 357 360, 365, 366, 367, 368
BUZZI	356, 358, 359, 360, 361, 364
LEONE RAFFAELE	357
MALAGUGINI	357, 366
BERTÈ	358
PITZALIS	358, 363
GRASSO NICOLOSI ANNA	361
BALDELLI	362
REALE GIUSEPPE	362, 363
SCIORILLI BORRELLI	363, 364
Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
CAIAZZA ed altri: Parificazione del trattamento di carriera del personale direttivo dei convitti nazionali a quello del personale direttivo degli educandati femminili statali (1189-B). (<i>Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato</i>)	368
PRESIDENTE	368
CERRETI, <i>Relatore</i>	368
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	368

La seduta comincia alle 9,30:

BUZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato Rivera.

Discussione del disegno di legge: Attribuzione di posti di insegnante elementare ai vincitori del concorso magistrale autorizzato con ordinanza ministeriale del 27 settembre 1958, n. 2580-69 (2214).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Attribuzione di posti di insegnante elementare ai vincitori del concorso magistrale autorizzato con ordinanza ministeriale del 27 settembre 1958, n. 2580-69 » (2214), approvato dalla VI Commissione permanente del Senato.

L'onorevole Rampa ha facoltà di svolgere la relazione.

RAMPA, *Relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non mi dilungherò nell'illustrare particolareggiatamente il disegno di legge che stiamo per discutere poiché — data la sua importanza e viste le vicende anche polemiche che ne hanno accompagnato l'*iter* al Senato ed, ora, da noi alla Camera — credo di avere motivo per ritenere che sia da voi tutti conosciuto non solo nelle sue linee generali, ma anche nei singoli articoli.

Mi permetterò, invece, di accennare ai due fondamentali scopi che esso si propone.

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15. LUGLIO 1960

La relazione che accompagna il testo presentato al Senato li indica chiaramente: 1°) assicurare una maggiore efficienza alla scuola elementare, riducendo al massimo consentito la persistente necessità di ricorrere al personale fuori ruolo (per altro benemerito della scuola) con il vantaggio di evitare, in tale modo, le conseguenze che derivano alla scuola dall'instabilità dell'insegnante e dagli altri noti inconvenienti; 2°) attenuare, inoltre, l'attuale sproporzione fra il numero delle insegnanti candidate ai concorsi ed i posti a loro disposizione, in rapporto al numero degli insegnanti e dei posti loro riservati.

Per raggiungere tali scopi il disegno di legge n. 2214 prevede, sostanzialmente — come è stato fatto in molte altre circostanze per specifiche disposizioni legislative, riguardanti non solo l'amministrazione della pubblica istruzione ma anche altre amministrazioni dello Stato — il conferimento di un contingente suppletivo di posti al concorso del 10 novembre 1958 già espletato e la conseguente attribuzione dei posti stessi agli idonei dei concorsi del 1958 e del 1954. Come risulta dagli atti, la VI Commissione del Senato ha tenuto in valido conto gli scopi suddetti, approvando all'unanimità tali norme, e se ne è tanto compresa che ha esteso largamente la portata del provvedimento che, nella stesura iniziale, si proponeva soltanto di «normalizzare la totale situazione scolastica al 1° ottobre 1959 data di inizio dell'anno scolastico e di assunzione in ruolo dei vincitori del concorso». Infatti, emendando l'articolo 1 con l'inserimento del comma terzo, il Senato ha stabilito che a disposizione degli idonei dei concorsi del 1958 e del 1954 (e non solo di quello del novembre 1958) vengano conferiti, oltre ai posti dei capoluoghi di provincia nella misura prevista dalla legge n. 550, anche «i posti del ruolo in soprannumero comunque vacanti all'inizio dell'anno scolastico 1960-61 (anziché del solo 1959-60) compresi quelli che si renderanno vacanti nello stesso ruolo in seguito al passaggio di insegnanti soprannumerari nei posti istituiti con decorrenza 1° ottobre 1959 e 1° ottobre 1960 nel ruolo normale».

Nonostante questa larga estensione del provvedimento a favore di un maggior numero di idonei, il Senato ha creduto, inoltre, di non dover sopprimere l'articolo 2 che — estesa, come abbiamo accennato, la portata dell'articolo 1 con il citato emendamento aggiuntivo al terzo comma — opera per il conferimento di un vasto numero di posti maschili, per mancanza di insegnanti vincitori,

alle insegnanti comprese nelle graduatorie femminile e mista dei concorsi del 1958 e del 1954.

Dovrei aggiungere che con l'ultimo comma — dovuto ad un emendamento aggiuntivo del Senato — l'articolo 1 prevede anche che all'attribuzione dei posti, comunque reperiti in forza di detto articolo, potranno aver diritto anche gli insegnanti di ruolo che dichiarati vincitori del concorso 10 novembre 1958 avessero tuttavia rinunciato alla nomina per non aver potuto ottenere l'assegnazione a posti del comune capoluogo di provincia.

Ne risulta perciò nei confronti del disegno di legge originario un testo che — lo diciamo con ogni deferenza nei confronti dei colleghi del Senato — ha suscitato non poche apprensioni nella categoria dei fuori ruolo in attesa di entrare nel ruolo normale attraverso i concorsi; negli insegnanti idonei che non potevano partecipare al concorso del 1954 e negli insegnanti preoccupati di vedersi ridurre i posti riservati loro dall'organico come posti maschili.

Comincerò con l'osservare che il disegno di legge al nostro esame non è affatto in contrasto con le norme che regolano l'impiego nelle pubbliche amministrazioni né con una prassi ricca di precedenti generalmente accettati. Infatti, non si tratta di assumere nel ruolo normale del personale che non abbia superato le prove prescritte. Piuttosto, si tratta di rimediare ad una situazione del tutto particolare che deriva dalla scarsità dei posti messi a concorso e dalla natura provinciale dei concorsi stessi. Vi sono infatti idonei con 120 punti che non sono stati immessi nel ruolo normale, mentre in altre province lo sono stati coloro che avevano riportato nella classifica di merito non più di 110 punti ed anche meno!

TITOMANLIO VITTORIA. C'è anche di peggio: in taluni casi non sono passati in ruolo neppure maestri che avevano ottenuto 140 punti di merito!

RAMPA, *Relatore*. Quanto affermato dalla onorevole Titomanlio costituisce un'ulteriore riprova che il personale da assumere nei ruoli, nel rispetto delle precedenti graduatorie, è stato particolarmente selezionato e ha dato più di una dimostrazione di essere all'altezza delle funzioni che gli verranno successivamente affidate.

Per quanto riguarda le preoccupazioni dei fuori ruolo, si potrebbe osservare che il disegno di legge non ritarda e, tantomeno, impedisce l'emanazione di altri bandi di concorso e che non va perciò a danno dei fuori

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1960

ruolo, se non in misura minima e, comunque, ancora eventualmente riducibile. A questo riguardo, quando sarà giunto il momento opportuno, presenteremo un ordine del giorno inteso a garantire anche i diritti dei fuori ruolo per il prossimo concorso, ordine del giorno con il quale auspicheremo specifiche norme sul numero dei posti da conferire ad esso, sulla sua tempestività e sul suo meccanismo.

Per quanto dunque l'estensione del disegno di legge susciti qualche preoccupazione, pare che le maggiori difficoltà insorgano per i pareri molto diversi sull'articolo 2 che, prevedendo, come si è detto, l'assegnazione dei posti maschili non coperti da vincitori alle insegnanti idonee che beneficieranno della legge, intende consentire il raggiungimento del secondo scopo che l'iniziativa del Ministro Medici si è proposta. Farò osservare, non per motivi polemici, ma per obiettività, che ogni proposta soppressiva dell'articolo 2 avanzata al Senato, è caduta; e che le stesse opposizioni hanno ritenuto che con l'approvazione dell'articolo 2 si compirebbe « un notevole passo avanti verso la soppressione di quella distinzione specifica dei posti » che — come è noto — è una tesi più volte avanzata, specie dalle sinistre. A parte ogni giudizio su tale questione — di cui a mio avviso non dovremmo lasciarci influenzare nella valutazione obiettiva del disposto dell'articolo 2, essendo estraneo ad essa il disegno di legge in esame — vorrei sottolineare che per il futuro sviluppo della scuola elementare il personale maschile non può essere assolutamente ridotto o sacrificato, a meno che non vi siano plausibili ragioni che suffraghino un più vasto inserimento del personale femminile nel ruolo normale. Ma poiché la disoccupazione è un problema sociale di eccezionale gravità, qualunque settore colpisca, anche la situazione del personale femminile idoneo, o comunque fuori ruolo, merita tutta la nostra costante considerazione. In proposito, sono estremamente significativi i dati statistici sottoposti alla nostra attenzione dalla relazione ministeriale.

Comunque, in merito all'articolo 2 'ono dell'avviso che, per attenuare le temute conseguenze, derivanti dalla sua notevole estensione attuale, occorrerebbe sopprimere il disposto di cui al quarto rigo « o da attribuire al concorso stesso per effetto del medesimo articolo 1 ». Con il nostro emendamento soppressivo in sostanza pur sempre in deroga alle norme vigenti verrebbero assegnati, alle idonee, soltanto i posti di tipo maschile non

coperti dai vincitori, in riferimento esclusivamente al bando ministeriale n. 2580/69 del 27 settembre 1958 e non anche in riferimento ai posti comunque reperibili in forza dell'articolo 1.

Identica limitazione andrebbe proposta per l'ultimo comma di detto articolo 1 riguardante i vincitori del concorso 1958 che rinunciarono per non aver ottenuto la sede nel capoluogo di provincia.

Certamente bisognerà assicurare ai fuori ruolo con atti positivi tutte le più ampie possibilità di partecipare a tempestivi concorsi, mentre è nel potere della Commissione pronunciarsi su altre proposte di legge di iniziativa parlamentare che riguardano la loro categoria e che ci sono già state assegnate in sede referente:

CERRETI ALFONSO. Ma a che servirà bandire nuovi concorsi, quando i posti non ci saranno?

RAMPA, *Relatore*. Se non avessi valutato obiettivamente le insistenti sollecitazioni per l'approvazione del disegno di legge, onorevole Cerreti, non avrei parlato in questi termini. È vero che approvando così com'è l'articolo 1 del disegno di legge ed, insieme, l'articolo 2 senza limitarne l'estensione, ci troveremmo a disporre in futuro di un limitato numero di posti. Ma, del resto, possiamo togliere agli insegnanti idonei la possibilità di avere una sistemazione definitiva? Attualmente, non possiamo prevedere con esattezza quanti saranno i posti conferibili al prossimo concorso, ma essi potranno essere anche superiori a quelli dei concorsi precedenti, se le conclusioni cui giungeremo con il dibattito sul piano della scuola e sulla scuola dagli 11 ai 14 anni saranno rispondenti, all'attesa. Comunque, anticipando il contenuto del nostro ordine del giorno, vogliamo dire che per attenuare le conseguenze lamentate chiederemo la tempestiva e regolare emanazione del bando di concorso entro il novembre 1960 e — prevenendo, in un certo senso, il disposto del progetto di stato giuridico sulla validità biennale della graduatoria — chiederemo il conferimento a detto concorso di tutti i posti disponibili entro la data del bando più quelli che saranno comunque disponibili con l'anno scolastico 1961-62. Altri aspetti del disegno di legge che potranno essere valutati in sede di discussione degli articoli; e ad essa, appunto, per ragioni di brevità ci rimettiamo.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi si consenta di sperare che i validi scopi della legge abbiano già sollecitato il vostro

pregiudiziale consenso. Per migliorarne gli aspetti particolari, sarà gradita tutta la vostra collaborazione. Riterrei che contraddire il voto espresso dal Senato non rappresenterebbe tanto un atteggiamento di scarsa comprensione verso i colleghi dell'altro ramo del Parlamento, ma, soprattutto, una prova di non sufficiente sensibilità verso una categoria da cui anche voi ritengo avrete ricevuto « implorazioni » — è il giusto termine — perché il provvedimento venga approvato con ogni possibile urgenza. A mio avviso ritengo sia assolutamente necessario tener conto di questa aspettativa che, soltanto qualora fosse in contrasto con gli interessi della scuola, dovrebbe vederci vigilanti per rispondere un « no » definitivo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CERRETI ALFONSO. Come ebbi già ad affermare in altra occasione, debbo esprimere alcune riserve, poiché è chiara l'intenzione di ridurre ancora il numero dei posti che verranno messi a concorso nel 1960 e 1961. Non bisogna dimenticare che molti degli insegnanti fuori ruolo hanno l'incarico già da diversi anni; ora, con le nuove disposizioni, lo perderebbero. Che ne sarà delle loro famiglie? D'altra parte le disposizioni vigenti non consentono che i posti maschili vengano dati alle donne ed il nuovo stato giuridico non lo prevede; la distinzione, pertanto, per ovvii motivi, deve essere mantenuta. È per tutti evidente che non si può mettere in cattedra un giovane maestro a contatto con delle bambine di 6-7 anni. L'esperienza d'altra parte vale molto ed è chiaro che non si può precludere la via dell'insegnamento agli uomini. Proporremo due emendamenti: il primo che il provvedimento abbia decorrenza dalla fine del 1960; il secondo che solo il venti per cento dei posti disponibili sia occupato dalle donne.

CODIGNOLA. Anche il nostro gruppo esprime riserve sulla formulazione del disegno di legge in esame, soprattutto perché aveva ottenuto assicurazioni che il sistematico ricorso a procedure particolari per l'assegnazione dei posti di ruolo doveva considerarsi chiuso, specie dopo le esperienze del 1954 e 1956.

Ad una mia specifica domanda, due anni fa, l'allora sottosegretario rispose che per il futuro si sarebbe avuto il pieno rispetto della legge, nel senso che i concorsi per l'assegnazione delle cattedre sarebbero avvenuti solo per esami. Vorrei richiamare l'attenzione di tutti sulla gravità del costume legislativo ed

amministrativo praticato in questi ultimi anni; forse è in parte giustificato dalle condizioni particolari nelle quali si è venuta a trovare la scuola dopo la guerra, ma non si giustifica che tale costume divenga abitudine.

Il sistema della sanatoria nella immissione di donne è un sistema che può trovare giustificazione quando ci troviamo di fronte a situazioni eccezionali, ma che viene peraltro a distruggere il principio fondamentale del diritto, cioè della legittima aspettativa di coloro che attendono i concorsi per mettersi al livello degli altri, in una gara che deve determinare coloro che siano da considerare i migliori.

Se applichiamo questo principio fondamentale del reclutamento, in tutti gli ordini di scuole; se diciamo che la legge esiste, ma poi alla vigilia della sua applicazione interveniamo come legislatori per togliere un posto ad uno per darlo ad un altro (e non faccio apprezzamenti sulla maggiore o minore preparazione di questo « altro ») allora si creerà una situazione di disagio e di sfiducia nei giovani, in centinaia, in migliaia di giovani che, licenziati ogni anno dagli istituti magistrali, si troveranno sbarrato il passo proprio nel momento in cui essi chiedono allo Stato di consentire loro di iniziare una nuova vita.

È evidente che un problema così vasto ed importante come quello della sistemazione del personale non di ruolo non può essere risolto a tamburo battente, in una sola mattinata.

La legge del 1954, come è noto, estende il ruolo soprannumerario, fissando il sistema di reclutamento su due concorsi contemporanei: uno al sessanta per cento per gli idonei di precedenti concorsi e l'altro al quaranta per cento per determinate categorie di maestri. Poiché si tratta di concorsi in cui si richiede ai concorrenti, al posto dell'esame scritto, soltanto una prova pratica ed una prova orale, ne consegue una graduatoria elevatissima di idonei. Quale sanatoria di questa situazione intervenne, allora, la legge del 1956, proposta dall'onorevole Badaloni, con la quale si accantonava in favore dei concorrenti del 1954 tutti i posti in soprannumero che si fossero resi vacanti nel periodo che va dal 1956 al 1959.

Purtroppo gli effetti della legge Badaloni sono scaduti nell'anno scolastico 1958-59 senza che peraltro si sia riusciti ad assorbire tutti gli idonei del concorso del 1954, e gli esclusi continuano ad avanzare pretese, nonostante siano passati sei anni e nonostante che in

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1960

questo periodo sia stato possibile assorbirne un buon numero.

Nel 1958 venne bandito un nuovo concorso, ma per un numero limitatissimo di posti, trascurando che gli istituti magistrali nel frattempo avevano continuato a licenziare migliaia di maestri. Al concorso del 1958, per sette mila posti, parteciparono 150 mila concorrenti.

Nonostante fosse scaduta la legge Badaloni, come i colleghi rammenteranno, il Ministero trovò un altro pretesto per reperire ancora altri posti a favore della famosa graduatoria. Fu il momento in cui si trattava di mettere in pensione i maestri che avevano raggiunto il 65° anno di età al 30 settembre 1958. Naturalmente vi furono ricorsi al Consiglio di Stato. Il parere espresso da tale alto consesso fu poco chiaro.

Sta di fatto che il Ministero della pubblica istruzione impartì istruzioni per la messa a disposizione di quei posti che si erano resi vacanti con il pensionamento di alcuni maestri, a favore della coda degli idonei del concorso del 1956!

Cito alcuni casi: per il concorso bandito a Taranto per 900 concorrenti erano a disposizione solo 16 posti, di cui otto riservati e sette da attribuire a candidati più titolati. In sostanza si è bandito il concorso per un solo posto e vi hanno partecipato 900 concorrenti! Questo è solo uno degli aspetti del problema: ora, se i concorsi venissero banditi con maggiore regolarità, il problema potrebbe senz'altro essere risolto!

Con questo disegno di legge, ora, l'onorevole Ministro Medici propone di mettere a disposizione degli idonei del concorso 1958 i posti dei capoluoghi vacanti al 1° ottobre 1959 e quelli soprannumerari. Un anno fa si sosteneva la medesima tesi. Si proponeva, allora, che i posti maschili non coperti venissero assegnati alle maestre che si trovassero meglio dislocate nella speciale graduatoria.

Nella relazione che accompagna il provvedimento il Ministro giustifica questa sua richiesta con il fatto che altrimenti questi posti sarebbero rimasti scoperti per altri due anni! Il discorso non è più valido! A parte il problema dei fuori ruolo, che è un altro degli aspetti sociali del problema, ed assai importante, ci sono anche altri problemi che meritano tutta la nostra attenzione oltre che l'applicazione integrale della legge. Si tratta di un problema di natura giuridico-costituzionale: infatti, la proposta di legge citata riapre i termini del precedente concorso. Ciò non è legale. Una volta chiuso, un concorso

non può essere riaperto. È illegale perché mette coloro che concorsero allora in una condizione che non potevano certo prevedere.

L'ultimo capoverso dell'articolo 1, poi, ove si considerano come non avvenute le rinunce, è un *monstrum* giuridico. È un istituto veramente nuovo che consentirebbe a coloro i quali hanno rinunciato ai capoluoghi di provincia — perché non c'erano quei posti che essi avevano desiderato — di rimettersi in fila per avere dei posti con danno, ovviamente, degli interessi di terzi.

Non mi pare sia valida la ragione apporata (ed il Ministro della pubblica istruzione si deve essere reso conto della gravità del caso) che si sarebbe operato analogamente per altre categorie degli impiegati dello Stato: cioè, mettere a concorso oltre i posti già fissati dal bando anche quelli resi vacanti con la messa in pensione di coloro che hanno i requisiti per fruire del trattamento di quiescenza.

E che la situazione fosse poco chiara, è dimostrato dal fatto che l'altro ramo del Parlamento ha modificato radicalmente il provvedimento che oggi è al nostro esame.

Spostati i termini dell'ultimo concorso, il prossimo, ammesso che si possa bandire, diverrebbe una vera e propria beffa. E dire che ci sono ancora idonei del concorso 1948/B6 che attendono di essere sistemati! Questo potrebbe essere vero semmai per gli idonei del 1958, i quali si troverebbero per la prima volta a disporre di uno strumento legislativo in loro favore, ma quelli del 1954 hanno avuto tre anni a disposizione, durante i quali si sono avuti provvedimenti, uno dei quali quello comprendente i pensionati e poi la legge, da lei proposta onorevole Badaloni e quindi la possibilità di immettere ancora di questi idonei al posto dei pensionati...

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Lei però dovrebbe parlare del concorso del 1955, perché quello del 1954 fu un concorso regolare.

CODIGNOLA. D'accordo. Quindi, dicevo, noi veniamo a far cadere anche questa parvenza di legittimità, per cui ci si rivolgeva agli idonei dell'ultimo concorso. Ora, io ho cercato di informarmi personalmente; cosa non facile, perché, purtroppo, è invalsa l'abitudine di proporre disegni di legge di così grande importanza all'ultimo momento! Da quanto ho potuto apprendere, gli idonei del 1950-52 hanno partecipato al concorso del 1955, bandito nel 1954, ed è da ritenere che siano quasi completamente a posto. E tuttavia vi sono alcuni i quali chiedono di entrare.

Gli idonei del 1948, concorso B6 di cui parlavo prima, hanno quella riserva del 1953. I concorsi del 1952 soprannumerari si possono ritenere esauriti, salvo grandi sedi, come Roma, Napoli, Milano e qualche altra grande provincia.

Ora, quali soluzioni propongo?

Io credo, onorevoli colleghi, si debba partire innanzitutto da un dato di fatto: il 1° ottobre prossimo scade il termine per il concorso. Questo mi pare un punto fondamentale. Se siamo d'accordo su questo, allora possiamo vedere se sia possibile risolvere problemi di natura minore. E questi sono due. Uno quello dei posti maschili non coperti. Vale a dire, si dice: siccome non si è riusciti a coprire tutti i posti maschili del precedente concorso 1958, mentre sono rimaste fuori donne con posizione di graduatoria assai elevata, copriamo tali posti con queste concorrenti. Non si viene a colpire, da questo punto di vista, nessuna aspettativa legittima in quanto quei posti erano già stati devoluti per quel concorso. Il problema di fondo, in questo caso, è quello che è già stato da noi discusso: problema di posti, di posti femminili, maschili, e misti. Ed era stato deciso di considerare femminili i posti del primo ciclo, con ciò allargando notevolmente i posti per l'elemento femminile, e di considerare misti, cioè disponibili per tutti, i posti del secondo ciclo. È una proposta notevolmente a favore delle maestre, ma purtroppo è ancora ferma al Senato. A tal proposito occorre fare in modo che quella proposta vada avanti, o, se occorre, farne una diversa, ma non si può legiferare in modo contraddittorio; si corre il rischio di far saltare in aria tutto il sistema che c'è e va mantenuto! Se poi vogliamo cambiare il sistema dobbiamo dire che in futuro — in passato no perché è già stato deciso tutto — esisterà una nuova norma e coloro che parteciperanno a questi concorsi si sapranno regolare di conseguenza.

Quale altra soluzione potrebbe esservi? Quella che, una volta emanato il bando per tutti i posti disponibili al 30 settembre 1960, ivi compresi quelli di nuova istituzione, si stabilisca il criterio per cui una quota-parte di questi posti sono riservati agli idonei di precedenti concorsi. Non già cioè in base ad un privilegio per un concorso, ma in base al fatto che, essendovi delle disponibilità, i migliori di questi idonei, secondo una graduatoria, potranno entrare per soli titoli anziché per titoli ed esami.

Questa è una proposta per la quale noi, come gruppo, manterremo qualche riserva;

vale a dire, crediamo che così non si risolverebbe nulla. Ma, per lo meno si manterrebbe fermo il principio del concorso per tutte le cattedre disponibili; il principio che non esistono privilegi per nessuno dei concorsi a vantaggio di altri. E, d'altra parte, si fa sì che coloro i quali attendono questo nuovo concorso abbiano almeno un certo numero di posti.

Personalmente, ripeto, credo sarebbe meglio rimettere tutto in gara. Questo va ribadito! Purtroppo noi ci muoviamo sempre alla vigilia dei concorsi! E, scusate, non vuole essere una malignità, ma, aggiungo, quando s'avvicina un certo odor di elezioni!

BUZZI. Non credo sia il caso, onorevole Codignola!

CODIGNOLA. Purtroppo, onorevole Buzzi, la politica è sempre politica, per tutte le parti. Ma, noi dobbiamo vedere di agire nel migliore dei modi. Dobbiamo quindi dimenticarci di queste proposte e andare avanti, secondo un costume legislativo che occorre mantenere!

L'onorevole Rampa ha parlato di proteste, di invocazioni, ecc. Non abbiamo né la voglia né il tempo nessuno di noi! Ma, davvero vogliamo leggere quel che ci è stato scritto, anche dalla parte vostra, dal vostro gruppo? Non è poi vero che « Il Ponte » appoggi questa situazione. È assolutamente contrario. Noi abbiamo sì invocazioni e drammatiche, ma soprattutto da parte dei maestri fuori ruolo, i quali spesso sono uomini di una certa età, con famiglia, cui non si dà più alcuna possibilità di concorrere. E, oltre a portar loro via i posti non si dà loro nemmeno la possibilità di concorrere!

Questo è inumano.

Io ritengo che l'approvazione di una legge siffatta possa essere una cosa normale, di fronte a cui nessuno protesta. Ma, quando si viene a colpire il sistema legislativo si determina il caos! Non so se abbiate letto la lettera di quel gruppo di maestri. È addirittura minacciosa: « ...noi faremo qualsiasi cosa...! ».

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non deve dar loro ascolto, perché quelli non hanno mai fatto un concorso, mentre ne sono stati banditi sei! Non vogliono dare alcun concorso!

CODIGNOLA. Mi permetta! Non so se non vogliono. Diamo loro la possibilità di fare il concorso. Se poi non lo fanno se ne assumono la responsabilità!

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mai sono

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1960

stati sottratti posti agli uomini. Gli uomini, e le colleghe ne sono qui testimoni, tutti gli uomini che fanno il concorso, e sono appena appena sufficienti, vanno a posto. Sono le donne che restano fuori con 8 e 10! Dico questo per rispetto della verità.

CODIGNOLA. Per il rispetto della verità vorrei che l'onorevole Rampa, che è stato il relatore, ci dicesse che cosa avverrà di questi colleghi cui chiudiamo in faccia la porta del concorso e quindi la possibilità di misurarsi con gli altri. È una cosa veramente straordinaria. Io difendo coloro che fanno l'esame e perciò voglio che tutti vi possano essere ammessi.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma i concorsi ci sono stati!

CODIGNOLA. Ne hanno comunque diritto. Quindi direi che l'unico punto possibile, secondo noi, di compromesso, potrebbe essere quello di una riserva nel regolare concorso per idonei, per tutti gli idonei. Se su questo terreno è possibile un compromesso... — non mi pare naturalmente sia possibile decidere una cosa come questa in due minuti — e, se non è possibile questo compromesso, non possiamo schierarci a favore di questo progetto di legge, che noi riteniamo lesivo di alcuni legittimi interessi, ma, soprattutto, della scuola. E non certo, onorevole Sottosegretario di Stato, perché coloro che andrebbero a posto siano indegni di andare a posto! Lei ci accusa di sostenere i non idonei. Qui facciamo confusione! No, sappiamo benissimo che fra questi idonei vi sono maestri bravissimi! Ma non è questo il tema. Noi insistiamo sulla necessità di ripristinare una norma di legge sicura. Non c'è niente di male se tutti quanti faranno il concorso: semmai saranno i primi! Se pensiamo che esiste una certa situazione, se pensiamo alle categorie dei gruppi interessati, abbiamo anche il dovere di vedere come sono le varie correnti e ci sembra che quella dei maestri fuori ruolo sia, dal punto di vista sociale ed umano, un problema assai serio. Se, come noi riteniamo, in questa sede dobbiamo resistere alle pressioni e andare avanti facendo rispettare la legge e dare finalmente l'esempio che s'impone, in questo caso noi non dobbiamo fare altro che indire il concorso con la distinzione fra posti maschili, femminili e misti, in attesa eventualmente; ripeto, che un certo numero di posti — e su questo si potrà anche discutere — possa essere riservato ai maestri idonei.

Vorrei concludere, direi veramente supplicando, di non voler considerare questo atteggiamento in tono polemico. Siamo realmente preoccupati dell'avvenire della scuola. Vediamo che i diversi problemi: stabilizzati, fuori ruolo, ecc., sono tutte conseguenze di una certa politica scolastica. Non intendiamo di questa situazione accusare voi maggioranza, ma ci interessa che questa politica cessi. Non so se questa politica sia stata migliore o peggiore rispetto al passato, ma, per l'avvenire permetteteci di darvi la nostra collaborazione. Possiamo impegnare qui una battaglia perché una parte vuole la legge e una parte si pone in posizione di extra-legge? Io credo personalmente che dovremmo cercare soltanto di fare delle buone leggi e però essere tutti d'accordo sul principio che la legge vada applicata!

LEONE RAFFAELE. Devo fare qualche osservazione su alcune argomentazioni e prese di posizione dei colleghi che mi hanno preceduto. Mentre sono d'accordo con l'onorevole Codignola che sarebbe bene rispettare la legge, io sono del parere che una volta per sempre occorra stabilire due concetti: che una legge può essere modificata da un'altra legge che gli idonei sono degli autentici vincitori di concorso — e lo dimostrerò — sia per la scuola primaria che secondaria.

MALAGUGINI. Quando l'ho dichiarato io alla Camera, il ministro *pro-tempore* mi ha investito in malo modo!

LEONE RAFFAELE. Se è stato così, anche lei ha sostenuto e sostiene nella sua retta coscienza, il concetto che lo Stato, mettendo a concorso un numero particolare di cattedre e riconoscendo alcuni dei candidati idonei all'insegnamento non corrisponde al suo preciso dovere che è quello di mettere a posto gli idonei stessi mediante un numero più adeguato di cattedre. Perché qualificarli idonei significa riconoscerli capaci, con il riconoscimento sostanziale della cosiddetta sistemazione in ruolo. Questo è il concetto sul quale mi pare sempre, o almeno assai frequentemente, la Commissione si è trovata d'accordo, le numerose volte in cui si è discusso il problema degli idonei. Perciò io non farei proprio quell'obiezione al disegno di legge che stiamo esaminando, pur riconoscendo che, almeno l'ultimo comma dell'articolo 1 dovrebbe essere riesaminato. Perché, infatti, sarebbe una norma contraria ai principi giuridici più elementari, quella che facesse concorrere anche coloro i quali, riusciti vincitori ad un concorso, hanno poi rinunciato alla nomina per non aver potuto

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1960

ottenere l'assegnazione a posti del comune capoluogo di provincia.

Perciò, io sono del parere di superare l'obiezione di fondo e di soffermarci proprio su quanto dice la legge. Non parlo soltanto per la scuola primaria, ma anche per la scuola secondaria. Soltanto, io ho un dubbio, che cioè in questa legge si stabilisca veramente un concetto nuovo. Quando fu bandito il concorso ai sensi della legge 27 novembre 1954, n. 1170, si sapeva quanti uomini potevano concorrere per i posti maschili e quante donne per i posti femminili. Ora noi possiamo anche assegnare alle donne i posti del ruolo in soprannumero, femminili e misti fino al 1990, ma mai quelli maschili. Questi non li toccherei mai, in quanto si andrebbe ad incrinare uno *status* particolare! Togliere il diritto agli uomini di poter concorrere per il futuro per posti riservati ai concorsi maschili, mi pare un po' troppo.

Diceva il collega Rampa che ci sono ragioni di disoccupazione, ragioni sociali. Riconosco che ci sono ragioni sociali per le donne, ma ci sono anche per gli uomini. Per questa preoccupazione mi ero fatto promotore di una proposta di legge, che non è venuta ancora alla Commissione.

Si dovrebbe accettare il concetto di prolungare la possibilità di assegnare i posti femminili e misti vacanti del ruolo non solo fino al 1959, ma anche nel 1960, 1961, 1962 alle donne.

Io sono disposto ad accettare il disegno di legge in discussione, ma non che siano portati a favore degli idonei tutti i posti, anche maschili.

BERTÈ. Io sono sostanzialmente favorevole al disegno di legge e sono anche convinto della sua urgenza. Però, non nascondo qualche perplessità, e desidererei che fosse fugata dalla risposta dell'onorevole rappresentante del Governo.

Insisto sul punto che riguarda i maestri fuori ruolo oggi in servizio.

Il collega relatore ci ha detto come questa legge miri a sistemare la scuola. Io sono convinto che in questo nostro periodo legislativo, che ancora non è uscito dal clima del dopoguerra, sia necessario rispettare un certo gradualismo.

Che rilevanza ha il fenomeno dei maestri fuori ruolo, capi famiglia? Quanti sono oggi in servizio? Non sono in grado di rispondere a questa domanda e sarei molto lieto se vi rispondesse il rappresentante del Governo.

Prendo l'occasione per dire che quando si tratta di disegni di legge, sarebbe opportuno che fossimo sempre informati della rilevanza statistica di ciascun fenomeno che siamo chiamati a decidere.

Mi pare anche opportuno far presente che è stata presentata una proposta di legge che tratta, appunto, della sistemazione, attraverso un concorso speciale, di questi insegnanti. Mi permetterei di chiedere che venisse posta al più presto in discussione.

Vorrei anche dire che fra questi insegnanti fuori ruolo, taluni si trovano in questa condizione per non aver voluto fare il concorso. Ma quanti sono quelli che il concorso non hanno potuto fare per motivi di natura pubblica e non privata, e sono insegnanti che hanno superato il 35° anno di età e non possono più presentarsi ai concorsi?

Forse pretendo troppo, ma sarebbe opportuno che mi si potesse rispondere. Soltanto avendo questa risposta mi sentirei di poter votare veramente con coscienza.

PITZALIS. Devo fare una dichiarazione preliminare. Stamane mi sono profondamente sorpreso quando ho visto che contro il Governo, che cerca di risolvere di sua iniziativa qualche questione, c'è stata una levata di scudi generale, sia dei settori di opposizione, e sia, anche, dei settori che dovrebbero appoggiare il Governo.

Vorrei anzitutto sgomberare il terreno dalle osservazioni fatte dall'onorevole Cerreti circa la sorte di coloro che aspirano alla supplenza, se noi assumiamo in ruolo gli idonei. Chi merita la supplenza più degli idonei e quale supplente supera l'idoneo nell'assegnazione della supplenza? L'idoneo è preferito a tutti nella supplenza, tanto è vero che quegli idonei che hanno conseguito l'idoneità nell'ultimo concorso del 1958, aspettano appunto la graduatoria 1960-61 per andare in testa agli altri o con gli altri che hanno la stessa idoneità.

La questione di fondo, che è proprio questa, è eliminata. Qui siamo in un settore di concorsi molto diversi dai concorsi a carattere nazionale, mentre le norme cui l'onorevole Codignola si riferisce, sono le norme che in generale riguardano i concorsi a carattere nazionale. Qui siamo in un settore di concorsi a carattere provinciale, per quanto indetti con un decreto del Ministro della pubblica istruzione. Gli esiti dei concorsi, le votazioni e quindi anche la qualificazione di idoneità sono così diversi, per cui la perplessità che viene dopo che i concorsi sono stati espletati è profonda. C'è stato il con-

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1960

corso di Taranto con sedici posti e migliaia di concorrenti, mentre altri concorsi con quattrocento posti hanno un numero di concorrenti assai inferiore. Che cosa dimostra ciò? Che l'idoneità di questi concorsi provinciali ha un valore del tutto particolare. Se dovessimo valutare ciò dal punto di vista di un criterio generale, dovremmo fare una graduatoria nazionale; ma ciò non si può fare, perché è differente la valutazione, differente la composizione delle commissioni, differente il giudizio.

Queste considerazioni bisogna tenerle presenti quando si deve decidere su un provvedimento. Il Ministero della pubblica istruzione vuole estendere gli effetti del concorso indetto nel 1958 a quelli che hanno conseguito l'idoneità. Ma ci sono degli idonei nel concorso di Taranto che hanno votazioni superiori agli idonei dei concorsi effettuati nelle province di Cagliari o di Matera. Che cosa vuol dire? Che il concorso di Taranto, che aveva un limitato numero di posti, è stato un concorso difficilissimo, per cui gli idonei hanno avuto un particolarissimo trattamento.

Il concetto di equità, che è a base di questa legge, viene proprio da questa difficoltà del concorso stesso. D'altra parte, noi nulla innoviamo in materia, perché di provvedimenti concernenti l'assunzione di idonei e l'aumento dei posti messi a concorso, ne abbiamo avuto una infinità in questo periodo di tempo, senza per questo violare la legge, perché noi lo abbiamo fatto sempre per legge.

Ci sono delle preoccupazioni per quelli che dovrebbero concorrere contestualmente, ma occorre averne soprattutto per quelli che hanno dato una prova così rilevante e definitiva in concorsi e perciò meritano che l'Amministrazione li assuma in ruolo. Questo è il principio da seguire. Ci sarebbe motivo di preoccupazione solo se questi posti fossero assegnati ad altre categorie.

Si può essere d'accordo o no su una questione di merito di carattere generale, ma sostanzialmente abbiamo provvedimenti precedenti che giustificano il provvedimento stesso. Abbiamo esigenze vive della scuola che giustificano il provvedimento, rispetto a personale qualificato e non raccogliaccio.

Se noi desideriamo dare alla scuola quella tranquillità che le è necessaria perché funzioni regolarmente, ci dobbiamo anzitutto preoccupare di dargliela trattando bene persone che operano nella scuola.

Le preoccupazioni relative ai posti cadono anche di fronte a un'altra considerazione. Con l'articolo 42 del bilancio del corrente

esercizio finanziario si sono stanziati altri cinquecento milioni per il 1960-61, per nuovi posti di insegnamento nelle scuole elementari, che consentono una istituzione di posti talmente notevole, che si dà anche la possibilità di indire un altro concorso nel 1960, come noi desideriamo.

Non bisogna dimenticare che questi concorsi durano circa un anno e mezzo. Quando si dice: alla vigilia della scadenza fate questo provvedimento, non si dice cosa esatta, perché il concorso del 1958 ha richiesto un anno e mezzo.

BUZZI. Devo tentare di tranquillizzare, almeno sotto alcuni aspetti, coloro che si sono preoccupati della regolarità dei concorsi. Innanzitutto, mi pare che non si possa parlare di irregolarità sistematica nella scuola elementare perché questo è difficile a sostenersi. Se c'è un settore della scuola che ha avuto i concorsi con la maggiore frequenza, e una frequenza biennale, è proprio il settore della scuola elementare.

Qui, onorevole Codignola, ci si riferisce sempre alla sovrapposizione che si è verificata fra un concorso normale e i concorsi speciali che furono banditi per i ruoli in soprannumero. Ma si trattava di un contingente di posti che lei sa ben diverso; sono stati istituiti 16.000 nuovi posti per un ruolo a se stante, e quindi è stato un contingente di posti che si è aggiunto, senza togliere!

CODIGNOLA. Nel 1956 si però avete tolto!

BUZZI. Hanno sempre avuto un numero di posti che rappresenta il numero normale dei concorsi, in quanto questo numero è sempre dai sei agli ottomila posti.

Ora, la situazione si verifica in maniera diversa da provincia a provincia in relazione alla situazione degli organici. Ma noi potremmo ricostruire la storia dei concorsi magistrali e vedremmo che il numero dei posti messi a concorso si mantiene su quella dimensione, salvo il concorso speciale dei 16.000 per la stessa particolare natura di quel concorso.

Vorrei poi osservare che in base alla situazione come risulta documentata dal bilancio, che per me è il documento più valido — e questo può servire anche all'onorevole Bertè, — la situazione, dicevo, si presenta in questo modo. Gli insegnanti non di ruolo secondo l'allegato VIII sono 2835. La situazione però dei posti non è la stessa indicata dall'allegato, perché noi dobbiamo tener conto di due distinti organici, ed i concorsi si vengono facendo, da quando il ruolo è stato istituito, distintamente per i posti di

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1960

ruolo organici e gli altri; nel senso, come loro sanno, che vi sono posti che vengono messi a concorso in soprannumero per una parte e sono quelli dei capoluoghi di provincia. Ora, se queste cifre sono esatte — e noi, in sede parlamentare, dovremmo prendere per base questo documento che le riporta — la situazione ci consente di considerare disponibili per i concorrenti, al 1° ottobre 1959, n. 7014 posti. Di questi 7014 resta a vedere quanti sono nei capoluoghi di provincia e quindi da darsi in quel certo modo, e quanti sono quelli in soprannumero. E questo a me non risulta allo stato dell'informazione. Ma, al 1° ottobre 1960 a questi 7014 posti si aggiungono quelli dei collocati a riposo che si calcolano in due o tremila...

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Vorrei pregare il collega onorevole Buzzi di non andare avanti con un numero non esatto! Non si possono infatti, considerare 7014 posti, perché i maestri soprannumerari occupano anche i posti di maestri in aspettativa od altro. Quindi non sono tanti i posti al 1° ottobre! Tengo a precisarlo, perché non si proceda in un equivoco.

CODIGNOLA. È molto elevato il numero cui si riferisce l'onorevole Badaloni?

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Di questi 7014 posti, in sostanza, dei ruoli in soprannumero, ci sono posti che non potrebbero essere messi a concorso, anche se sono stati occupati da questi insegnanti, perché già occupati dai titolari. Per un anno, infatti, sono circa 4.000 i posti in tutta Italia che si liberano; nei due anni sono quindi circa 8.000.

BUZZI. In sostanza non verremmo ad avere bloccati tutti i posti comunque vacanti al 1° ottobre 1960, tutti i posti « comunque vacanti », dice la legge. Quelli dal 1960 al 1961, compresi quelli lasciati liberi dai soprannumerari che sono andati ad occupare ruoli organici; non sono invece considerati i posti di nuova istituzione. Dice: « comunque vacanti » o, più esattamente « compresi quelli che si renderanno vacanti ». Ora, non si possono considerare tali quelli di nuova istituzione. Quindi debbono essere fatti salvi quelli di nuova istituzione che approssimativamente saranno 2.000. Le cifre esatte se mai ce le dovrà fornire il Governo!

Al 1° ottobre 1961 e al 1° ottobre 1962 abbiamo, invece, disponibili tutti i posti per pensionamenti e nuove istituzioni.

CODIGNOLA. Noi parliamo del concorso 1960!

BUZZI. Ma, è solo apparente la sua difficoltà, mi consenta! Se noi bandiamo il concorso nell'ottobre prossimo e mettiamo a disposizione dei concorrenti i posti vacanti al 1° ottobre 1961, perché ormai quelli al 1° ottobre 1960 non facciamo in tempo a metterli a concorso; o meglio, poiché la legge, articolo 1, toglie tutti i posti vacanti al 1° ottobre 1959 e al 1° ottobre 1960, saremmo in condizione nell'autunno prossimo di indire un concorso che metta a disposizione tutti i posti disponibili al 1° ottobre 1960 e tutti i posti di nuova istituzione e per pensionamenti al 1° ottobre 1961. La cosa è normalissima.

Mi preme affermare di fronte a lei che il concorso sarebbe bandito regolarmente e lo sarebbe per un contingente di posti che è pressoché quello normale.

Sè noi poi rendessimo valido il principio di rendere possibile i concorsi per un biennio, anticipando una norma che tutti invocano dall'amministrazione statale, ma che d'altra parte mi sembra attui già e ritenga di renderla definitiva in sede di stato giuridico, noi potremmo mettere a concorso anche quelli dell'ottobre 1962 e quindi avremmo un contingente di posti nuovamente incoraggiante per i giovani.

A questo punto resta da vedere se intendiamo accettare o meno il principio di un provvedimento straordinario che vuole risolvere il problema degli idonei del passato concorso. E mi sembra che questo principio venga accettato anche da voi.

Allora la divergenza dov'è? Non è più sul tema della regolarità dei concorsi; non è più sulla legittimità costituzionale di quello che facciamo, ma nella scelta dello strumento, in quanto l'onorevole Codignola dice in sostanza: facciamo un concorso speciale per titoli per quelli che hanno già la idoneità mettendo a loro disposizione una parte di posti da definirsi, e noi, invece, riteniamo valida la graduatoria dei due concorsi passati. A questo punto è da valutarsi la maggiore funzionalità della vostra indicazione rispetto alla nostra!

Se vogliamo veramente, onorevole Codignola, aiutare coloro che hanno avuto fiducia nella scuola, partecipando ad un concorso e sono rimasti fedeli alla scuola, allora noi non dovremmo metterli di nuovo di fronte al concorso. Perché, il rifare un concorso fra tutti gli idonei può avere valore solo se riteniamo di selezionare questi idonei alla luce del servizio prestato; diversamente sono le stesse persone cui ci rivolgiamo noi, perché non vi sono altri idonei diversi da questi

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1960

idonei che consideriamo in questa legge. Se mai vediamo se vi siano altri idonei che vengono dimenticati. Ma, non dobbiamo ritenere valida la selezione più pratica e normale, vale a dire la graduatoria degli esami?

Quindi, mi pare che la Commissione potrebbe fare uno sforzo e trovare un pacifico accordo.

Questo mio intervento si propone appunto di ridurre il problema nei suoi termini di differenziazione delle tesi per avvicinarle il più possibile e penso che, fatte salve le questioni marginali, sulle quali non è il caso, per il momento, di addentrarci (ad esempio quella dei posti misti nella unica graduatoria, che è problema marginale) fatto salvo quell'ultimo comma dell'articolo 1 che lascia perplessi voi e noi: quello, cioè del vincitore che ha rinunciato e che può essere reintegrato, per il resto possiamo discutere tranquillamente.

PRESIDENTE. Non sarebbe una norma abnorme; è una *restitutio in integrum*, quella del vincitore che ha rinunciato.

BUZZI. Sta di fatto che possiamo discutere con tranquillità il presente provvedimento perché non siamo di fronte ad un qualche cosa che apra una falla irreparabile e che rappresenti un tradimento di certi principi e ragioni che ci sono egualmente a cuore.

GRASSO NICOLOSI ANNA. Credo che, giunti a questo punto, sarebbe necessario che oggi, od in una prossima riunione, l'onorevole Sottosegretario, ci desse alcune informazioni e in primo luogo riguardo al numero dei posti che verrebbero assegnati in base alla legge in esame.

Credo inoltre sia errato sostenere che i posti nell'organico della scuola elementare maschile siano il 22 per cento. Vorrei vedere nell'ultimo concorso del 1958, quanti erano i posti maschili e quanti quelli femminili e i posti misti.

Se non rammento male, avevamo un numero di donne partecipanti che si aggirava intorno alle 110 mila e che concorrevano per 3200 posti.

Proprio per poter legiferare con serenità, sarebbe necessario vedere le graduatorie, non dico di tutte le province in cui si sono svolti i concorsi; ma almeno di alcuni capoluoghi.

Credo che, almeno per quel che riguarda l'articolo 2, molte osservazioni cadrebbero perché vedremmo che sono rimaste fuori donne con 30 punti in più del vincitore nello stesso concorso della stessa provincia.

Il disegno di legge in esame suscita perplessità perché noi, almeno io, non riusciamo

a vedere con chiarezza quali parti del problema della scuola elementare si possano risolvere e quali no. Si vorrebbe fare inoltre qualcosa di più grande di quello che qui si dica: affrontare parzialmente due problemi, quello dei maestri idonei e quello dei maestri anziani. Noi invece possiamo affrontare soltanto uno di essi, quello dei maestri idonei, i quali in Italia sono 2900.

BUZZI. E la cifra dei supplenti, non degli idonei.

GRASSO NICOLOSI ANNA. Mi sembra, quello, un numero molto basso perché in genere, il calcolo che si fa nella mia regione è che corrisponde a un decimo presso a poco dell'organico nazionale. Ma in Sicilia, non abbiamo 300 supplenti ma molti di più.

Come termine di paragone, poi, vi sono i posti comandati. Arrivati a questo punto, comunque, non possiamo procedere con qualche utilità nella discussione se prima non abbiamo questi elementi che ci servono per conoscere quale è il problema che dobbiamo affrontare, la situazione che, in un certo senso, dobbiamo regolarizzare; dopo aver visto questi dati potremo pronunciarci sui termini che il presente disegno di legge dovrebbe avere e anche sui suoi limiti.

Chiedo quindi all'onorevole Sottosegretario di voler fornire, se appena è possibile dati precisi su come è diviso l'organico, quale è la percentuale dei posti maschili, dei posti femminili e dei posti misti e se è possibile che la Commissione prenda visione di un certo numero campione delle graduatorie provinciali, che serva a farci comprendere quale è la situazione dei maestri e delle maestre non solo nell'ultimo ma anche in tutti i concorsi.

Solo dopo questo potremo decidere sull'articolo 2.

TITOMANLIO VITTORIA. Ringrazio l'onorevole Buzzi per aver egli chiarito molte posizioni. Vorrei però richiamare l'attenzione della Commissione su alcune necessità della scuola oltre quelle esposte dall'onorevole Pitzalis.

La graduatoria degli incarichi e delle supplenze viene fatta in base ai titoli acquisiti dai maestri in relazione anche agli altri insegnanti, di modo che può capitare, anzi capita, che un idoneo che dal punto di vista culturale è al di sopra del maestro vincitore; non entra mai nella scuola perché non ha avuto la possibilità di insegnare almeno un anno.

Siamo, quindi, dal punto di vista culturale, in difetto. La Commissione non deve

guardare le cose soltanto dal punto di vista tecnico scolastico, ma deve vederle anche dal punto di vista professionale, tenendo conto della personalità e dei diritti acquisiti attraverso i titoli culturali.

Per quanto riguarda l'istituto della idoneità, sono d'avviso che un giorno dovremo chiederne l'abrogazione tramite una disposizione che vedremo se dovrà essere legislativa o, semplicemente, regolamentare. La pioggia delle leggi deriva proprio da questo. I concorsi, però, debbono essere banditi in proporzione alle reali possibilità di assorbimento; guardando cioè quante cattedre e quanti posti sono disponibili; in tal modo non esisterà più il maestro idoneo ed il maestro non idoneo, perché ci saranno solo vincitori e non vincitori.

Dobbiamo fare una sanatoria perché la sanatoria deriva dal fatto che io, maestro, mi sono presentato ad un concorso e se non sono vincitore, per lo meno prendo l'idoneità e acquisto un diritto anche morale, diritto del quale noi dobbiamo tener conto. Se però, diciamo che l'istituto dell'idoneità non esiste più quel maestro non si presenterà all'esame di concorso.

Chiedo inoltre che siano rivisti gli organici dei Provveditorati perché molte volte presentano, soprattutto nelle grandi province, delle anomalie.

Chiedo infine che la legge venga approvata così come essa è perché, se vi sono delle perplessità nei riguardi dell'approvazione, vi sono pure perplessità nel non approvarla.

BALDELLI. Nell'intervento del collega Buzzi, che quasi totalmente condivido, è stata ridotta la sfera di contrasto esistente fra le varie parti politiche. E, questa, una riduzione utile che mi permette di dire che, nelle perplessità manifestate dal collega Codignola, vi sono molti motivi di contraddizione.

Quando l'onorevole Codignola dice delle resistenze che vengono opposte da alcune categorie, vorrei fargli notare che si tratta di quei gruppi che aspettano provvedimenti ben più larghi che non questi; quei provvedimenti contro i quali l'onorevole Codignola, come tutti noi, concordiamo.

La questione, va allora vista con un senso di realismo come mi pare di aver compreso quando ha fatto la proposta di un concorso.

È d'altra parte giustissima l'osservazione fatta a questo punto dall'onorevole Buzzi, quando ha domandato chi altro potevamo cercare di soddisfare andando ad osservare la schiera degli idonei dell'ultimo e del penultimo concorso. Tanto più in là non si può

andare perché, chi sia risultato idoneo, una sistemazione la ha, generalmente, avuta. Credo siano rarissimi i casi di coloro che, essendo rimasti fuori, non abbiano trovato la forza di partecipare a questo concorso.

Per quanto riguarda la politica scolastica, abbiamo, ora, in esame un settore, la scuola elementare e vorrei che in tutti i settori della scuola fosse stata fatta una politica scolastica così precisa, così puntuale e tempestiva come per quello elementare, dove abbiamo la fortuna di poter dire che non esiste quella massa enorme di incaricati, che abbiamo nella scuola media.

Questo debbo dire per la verità e esprimere l'unica riserva che ho di fronte al provvedimento in esame; riserva che riguarda il personale maschile e non per una questione di protezione di categoria, di gruppo o di sesso ma perché credo fermamente nella necessità della presenza del personale maschile anche nelle scuole elementari.

Credo che questa presenza in una percentuale maggiore o minore va, in tutti i modi, mantenuta. Non so se la si possa considerare soddisfacente o non soddisfacente; conosco tutte le obiezioni che si muovono, le differenze ricordate circa la maniera con la quale i candidati uomini hanno vinto i concorsi; so tutto questo ma, ciononostante, credo nella necessità di salvaguardare la possibilità di una presenza che, a mio giudizio, è indispensabile. Nella scuola elementare i maschi spesso volte trovano ottimi insegnanti nelle maestresse, ma non rare volte hanno bisogno della presenza di un uomo, di una persona del loro stesso sesso che abbia una sua forza, una sua virilità.

Ritengo che questo sia un problema da tenere presente, se non vogliamo che la scuola cambi i suoi connotati. Non per fare torto a nessuno, ma la presenza degli uomini nelle scuole elementari, e così pure in quella medie, è necessaria.

Ritengo augurabile che si trovi un punto di incontro per la soluzione rapida della questione.

REALE GIUSEPPE. Dopo che il campo è stato mietuto, passo per raccogliere qualche spiga che mi pare non sia stata curata.

Tenendo conto di quanto è stato già detto, che cioè gli idonei hanno diritto a una considerazione positiva delle loro aspirazioni, a me non pare che tutti gli idonei delle scuole elementari possano essere compresi nella dizione del testo che ci è stato presentato. Tra gli insegnanti idonei vi sono quelli che non possono essere catalogati in nessuna delle in-

dicazioni di cui al terzo comma dell'articolo 1 del disegno di legge in discussione. Infatti, metà dei posti vengono conferiti agli idonei del concorso magistrale bandito il 10 novembre 1958, e l'altra metà agli idonei dei concorsi banditi ai sensi dell'articolo 7 della legge-27 novembre 1954, n. 1170. Restano fuori gli insegnanti che per un eccesso di semplicità o di onestà non hanno creduto, a quel tempo, di doversi giovare dell'articolo 7. Non si tratta di fare una requisitoria sulla semplicità o sulla debolezza degli insegnanti che a quei concorsi non parteciparono, ma di constatare obiettivamente la validità del titolo da essi meritato.

Mi parrebbe che nella eventuale relazione definitiva si debba tener conto dello sparuto numero di queste spighe, lasciate indietro dai mietitori.

Per gli insegnanti avanti negli anni, i quali non hanno potuto o non sono riusciti a inserirsi, dovrebbe essere preparato un concorso per dare uno spiraglio di serenità al loro viale del tramonto.

PITZALIS. Bisogna vedere quanti concorsi hanno perso.

REALE GIUSEPPE. O essi non sono preparati, e non hanno diritto di restare là dove sono, o essi hanno diritto di restarvi, e a noi corre l'obbligo, per una esigenza di giustizia, di dare ad essi la possibilità di tentare la loro sistemazione.

SCIORILLI BORRELLI. Io credo che questa discussione ci abbia già portato a una conclusione; nel senso che la linea prospettata dagli onorevoli Codignola e Buzzi può rappresentare un buon orientamento. In tal senso questa proposta di legge diverrebbe una legge per i maestri idonei.

Io vorrei ricalcare brevemente le considerazioni del collega Rampa, per cui abbiamo delle perplessità di fronte a questa legge.

Quando si è fatto il concorso del 1958 presentarono la domanda 137.000 concorrenti. I posti messi a concorso erano esattamente 8.607, distribuiti così: 4.310 femminili, 2.335 misti, 3.962 maschili. Se guardiamo ora la stesura attuale della proposta di legge, vediamo all'articolo 1, comma terzo, che i posti messi a disposizione sono intorno agli 8.000, come risulta da una analisi fatta da me. Invito l'onorevole Sottosegretario a dire se i dati ricavati da questa mia analisi personale rispondono a verità. Ora questo aspetto ha così impressionato anche il collega relatore Moneti al Senato, il quale ha detto che quando ci sono stati provvedimenti analoghi, è stato fatto in seguito a esodo volontario. Noi mettiamo 8.000

posti a concorso e poi con una legge diciamo che sono diventati 16.000. Hanno partecipato agli scritti 112.167 concorrenti: quattro quinti costituiti da donne, e il resto da uomini. C'è stata una selezione, perché dei 137.000 che avevano fatto la domanda, se ne sono ritirati in principio 25.000, probabilmente proprio perché i posti erano così limitati. Si può supporre che se i posti fossero stati 16.000, essi avrebbero partecipato al concorso.

Altra osservazione, in senso analogo a quanto detto dai colleghi Codignola e Buzzi. Come possiamo dire nella relazione alla proposta che limitiamo il conferimento a quelli del 1958, e poi diciamo: quelli del 1958 e quelli in soprannumero del concorso del 1955? E quelli del 1954, del 1953, del 1952 perché no? Sono venuti due miei ex alunni, i quali erano ottimi ragazzi che nel 1954, per uno scrupolo, non parteciparono al concorso.

Noi possiamo fare questa legge a favore degli idonei, e sono del tutto d'accordo. Però, che si parli di tutti gli idonei. Non possiamo limitarla ad alcune categorie, perché si verrebbe a creare una discriminazione.

La legge poi, potrebbe essere enormemente semplificata, per quanto riguarda il terzo comma dell'articolo 2, che dovrebbe essere tolto.

A tal proposito vorrei pregare il signor Presidente di rivolgere viva preghiera al collega Presidente del Senato perché la proposta di legge n. 529, che regola la questione dei posti maschili, femminili e misti, sia con urgenza portata in discussione.

All'ultimo comma dell'articolo 1 è ripetuto quello che è detto all'articolo 2: « Qualora i posti di tipo maschile attribuiti al concorso di cui all'articolo 1 della presente legge in attuazione all'ordinanza ministeriale n. 2580/69 del 27 settembre 1958 o da attribuire al concorso stesso per effetto del medesimo articolo 1 non potessero essere conferiti per mancanza di vincitori di sesso maschile, essi saranno considerati di tipo misto ed assegnati, in deroga alle norme in materia, alle insegnanti comprese nelle graduatorie femminile e mista ».

Ho detto questo, onorevoli colleghi, perché noi non possiamo fare entrare dalla finestra una cosa che è uscita dalla porta. Questo secondo articolo non ha ragione di essere.

La preoccupazione del collega Codignola risulta da dati ineccepibili. Oggi nelle scuole elementari ci sono 200 mila maestri: 180 mila sono del ruolo ordinario, 18 mila soprannumerari e 2.875, lo ricordava prima l'onorevole Buzzi, sono supplenti. Ora, il computo

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1960

non è difficile. Il compianto senatore Zoli, sia pure in maniera paradossale, ma non del tutto da gettare alle ortiche, diceva: dividete per 25 ragazzi 4 milioni e mezzo di scolari e vedrete che un grande allargamento non ci può essere!

BUZZI. Ma, il senatore Zoli ebbe poi a rivedere questa sua posizione!

SCIORILLI BORRELLI. D'accordo. Ma diceva questo perché al Senato si sapeva che dei 70 mila alunni alle magistrali ogni anno se ne diplomano circa 20 mila. Vedi pagina 44 della relazione: « Questo istituto è molto frequentato e ogni anno più di 20 mila alunni ne vengono licenziati ».

Allora? Come diceva l'onorevole Codignola, aspettiamo il 1962? È un problema che io sottopongo, appunto, all'attenzione dell'onorevole Presidente di questa Commissione e del Governo che so attento a questa situazione. Cioè domando, nello sviluppo generale della scuola come vogliamo affrontare questo fenomeno? Come diceva l'onorevole Buzzi, in quel modo più di tre, quattromila posti disponibili, a voler essere larghi, non ce ne sono. Ventimila, per contro, sono gli abilitati che annualmente escono dalle scuole. Qui c'è poco da cercare di coprirsi il capo con la coperta sperando così facendo di non scoprirsi i piedi! La coperta è quella che è!

Quindi, onorevoli colleghi, sembra a me che veramente alcune preoccupazioni che sono state espresse giustamente, anche dall'onorevole Relatore, vadano poste in rilievo. Perché? Perché da un provvedimento che si presentava molto limitato e cioè a dire: ci sono tante persone, pochi posti, aumentiamoli, si è giunti a ben altro. Qui il problema è diventato sovvertitore, rivoluzionario, che viene a modificare alcuni presupposti fondamentali di quella che è la nostra politica scolastica!

Pertanto, dopo quello che ci dirà l'onorevole Rappresentante del Governo, io credo che nella prossima riunione potremo elaborare un provvedimento che tenga conto di queste osservazioni e di dati concreti. Diceva bene l'onorevole Bertè poco fa, è facile fare una legge in cui si dica che tutti i maestri sono collocati nei ruoli. E però è una proposta paragonabile a quella che suggeriva un collega: tutti possono andare all'Hôtel Ritz di Parigi! Ma, i mezzi!

Quindi, onorevole Rappresentante del Governo, la legge deve tener conto dei posti disponibili e su quella base si veda di trovare una soluzione onesta, senza chiudere

peraltro le legittime aspettative dei nuovi diplomati.

Conclusivamente, la mia proposta è che la legge venga trasformata opportunamente in favore di tutti gli idonei.

PRESIDENTE. Mi pare che la discussione abbia avuto uno svolgimento notevole, e meritava che così fosse. Peraltro, prima di dare la parola all'onorevole Relatore e all'onorevole Rappresentante del Governo, vorrei richiamare brevemente l'attenzione su questo fatto: è una legge di un certo interesse e di una certa importanza, indubbiamente; non vorrei tuttavia che si credesse, come qualcuno è sembrato lasciar intendere di credere, che ci si trovi al cospetto di una legge proprio fondamentale dell'ordinamento scolastico! Investe un solo problema, quello di affrettare per quanto possibile l'immissione in ruolo di elementi che possono essere considerati meritevoli, non tanto a vantaggio esclusivo di questi elementi, quanto piuttosto della scuola stessa.

Ora, il settore elementare è certamente più a posto di altri, ma ha pur sempre bisogno di essere curato. E quindi la legge intende coprire i posti di ruolo nel modo più rapido possibile, affidandosi, nel modo in cui i colleghi riterranno più opportuno, ai capaci, agli idonei.

Dal punto di vista dell'eleganza giuridica, questa, onorevole Codignola, come tutte le leggi che intendono venire incontro a situazioni di emergenza, pecca indubbiamente alquanto! Non già perché vi siano delle eresie, in quanto non si mette in ballo nessun principio di diritto divino od altro. Ed è bene comunque che l'onorevole Codignola richiami all'affermazione di tali principi; ognuno qui dà il proprio contributo nel modo migliore. Con queste mie brevi parole dichiaro chiusa la discussione generale e do senz'altro la parola all'onorevole Rampa per la replica.

RAMPA, *Relatore*. Vorrei soltanto sottolineare quello che, secondo me, è stato il motivo fondamentale che ha ispirato questo disegno di legge, dopo essermi scusato con gli onorevoli colleghi di non aver potuto fornire loro nella mia relazione quei dati che io stesso ho in seguito appreso durante lo svolgimento della discussione generale.

Devo prendere atto che i senatori della vostra parte, onorevoli colleghi della opposizione, sono stati assai meno preoccupati dei colleghi senatori della nostra parte, nell'accettare questo provvedimento.

Ognuno comunque ha diritto di rivedere le proprie posizioni. Si può ripensare e portare avanti nuove istanze. E però queste preoccupazioni, noi diciamo, al Senato non ci sono evidentemente state.

Comunque, in questa sede, anche da parte del relatore c'è stata qualche preoccupazione di cui ho parlato prima e altre ancora che ho preferito non sottoporre alla vostra attenzione. Io penso infatti che il Governo avrà la possibilità di appagare, invece, le vostre richieste di dati e informazioni. E però mi sembra di dover sottolineare, prima di concludere, questo aspetto fondamentale che è un aspetto della politica scolastica generale.

Qual è, o meglio ancora quali sono, gli scopi quali vengono sottolineati nella relazione? Uno, quello di andare incontro alle esigenze di incaricati privati di cattedra, e sono privati in tutti i sensi, anche nel senso di aver fatto infinite prove di concorso e di essere stati vincitori o vincitrici con punteggio molto più elevato di quanto non sia stato quello ottenuto da certi altri entrati ormai nel ruolo normale da anni!

Ma, prima di tutto questo, sottolinea ancora la relazione, lo scopo fondamentale era di normalizzare al massimo possibile, come già è stato fatto, in continuità e coerenza con quanto rilevato dall'onorevole Baldelli, la situazione della scuola elementare.

E senza peraltro — e questa è la preoccupazione di cui mi sono fatto portavoce — pregiudicare, ma, anzi favorendo i giovani che si affacciano, forse in troppi, alla scuola elementare, affinché abbiano garanzie reali e le più sollecite possibili alle loro aspirazioni. Ecco perché avevo parlato prima di un'eventuale ordine del giorno come raccomandazione circa i concorsi futuri, almeno in ordine al numero dei posti. Quindi in questo quadro sono d'accordo che si vari qualche emendamento, ma con urgenza in ordine alle esigenze primarie del funzionamento della scuola al 1° ottobre, ma non direi voto contrario a questa legge che mi sembra intesa anziché a compromettere i principi, a salvare una situazione.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi permetta, onorevole Codignola, di risponderle, non in veste di rappresentante del Governo, ma come semplice deputato, quale ero quando alla Camera intervenni nella discussione di questi problemi. La mia dichiarazione, se lei la vuole chiamare così, si riferiva ad una sanatoria. Dissi che non avrei proposto più sanatorie e quando parlavo di questo non mi

riferivo agli idonei perché la legge per il ruolo in soprannumero non fu una sanatoria. Nella mia vita parlamentare ne ho proposto una sola, quella cioè della soppressione del ruolo transitorio della scuola elementare, approvata da tutti perché era un'anomalia nelle scuole elementari, e con la quale su circa duemila maestri che passarono in ruolo, forse ve n'erano 200 o 300 che non avevano sostenuto il concorso! Quella fu veramente per me una sanatoria in quanto per me sanatoria significa mettere in ruolo persone che non hanno sostenuto concorso!

Questo, il valore della mia dichiarazione ed aggiungo che come deputato non mi si può attribuire altra sanatoria.

Venendo ora a questo disegno di legge debbo dire, a nome del Governo e del Ministro, che originariamente esso si limitava alla utilizzazione di posti rimasti scoperti per mancanza di vincitori. Questo era il progetto originario.

Il concorso in questione è stato fatto alla fine del 1954-55, per sistemare, con l'istituzione del ruolo in soprannumero, i concorsi speciali. L'istituzione del ruolo in soprannumero si proponeva due finalità, prima ancora di quella della copertura dei posti, e cioè anzitutto quella di dare una stabilità alla scuola elementare che soffriva, e che ancora oggi soffre, di questo male, poiché la scuola è decentrata, poiché sono 92 province, poiché le nomine allora non si potevano fare con l'apertura della scuola e i ragazzi prima di avere un maestro supplente dovevano aspettare alcuni mesi dall'inizio dell'anno. Istituito un ruolo in soprannumero, si avevano maestri — 10 per cento del numero dei posti di ruolo — a disposizione dei direttori didattici, e si dava così la possibilità di sopperire a questa esigenza. Poi, una seconda finalità — e questo lo ricordo ai colleghi — era quella di immettere, a espletare il servizio provvisorio di incarico, un maestro già selezionato da un concorso. Tenete presente che il ruolo in soprannumero ha mirato a questa finalità e l'ha raggiunta anche se con qualche conseguenza.

Si istituirono allora 16 mila posti, divenuti oggi di più per la percentuale del 10 per cento, e si pensò intanto di venire incontro ad un problema che s'ingrossava nella scuola elementare; perché si sono tenuti diversi concorsi che avevano dato un contingente di idonei i quali a volte avevano anche due o tre volte superato gli esami e chiedevano di poter entrare nella scuola senza dover ripetere esami di concorsi per una terza o una

quarta volta. Perché, raramente, se andate a vedere, troverete idonei con una sola idoneità; quasi tutti, circa il 60 per cento dei concorrenti ai posti, ne avevano più di una.

Io non entro nel merito del valore della idoneità o meno. Mia opinione personale è che il vincitore è quello che rientra nel numero dei posti messi a concorso. Però idoneo è un candidato che ha anch'egli superato la prova, e, nella maggioranza dei casi, in modo degno. Ecco perché li ho sempre difesi.

Si erano così sommati gli idonei di cinque concorsi e si pensò che senza togliere posti al concorso ordinario — perché il concorso ordinario nel 1956, avrebbe avuto 8 mila posti; nel 1954 ne ha avuti circa 8 mila; nel 1955, cioè in questo concorso che è stato anticipato di un anno, ne ha avuti 16 mila, quindi ha avuto i posti raddoppiati — questi idonei avrebbero ripartecipato agli altri concorsi; quindi sarebbero stati sempre dei candidati ai concorsi. E quindi si abbinarono le due cose: una istituzione straordinaria di posti e un concorso straordinario per venire incontro alla categoria che era andata aumentando.

E, tutti i settori della Camera, anche i settori dei colleghi che hanno preceduto me qui, hanno sostenuto questo. Faccio presente che non si possono fare due pesi e due misure, qualunque sia la idoneità, tra l'uno e l'altro ordine di scuole. I professori, cioè gli insegnanti del grado secondario, hanno avuto un concorso e successiva immissione degli idonei nei ruoli.

MALAGUGINI. Purtroppo!

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. No, erano tutti idonei!

Perché non ha interrotto il ritmo dei concorsi ordinari e non ha tolto posti il concorso dei ruoli in soprannumero? Perché i concorsi sono stati esattamente sei: 1940, 1950, 1952, 1954 (voi volete dire 1956) 1955 e 1958. Il ruolo d'altra parte non ha visto diminuzione del numero dei posti, ma aumentati, perché adesso ogni due anni vengono posti a concorso i posti del ruolo organico più il 10 per cento. Quindi non si calcola come una diminuzione dei posti di concorso.

Un'altra questione, prima di arrivare ai dati e alla valutazione di questo provvedimento. Cioè la questione dei maestri, uomini e donne, fuori ruolo. Chi sono i maestri fuori ruolo di cui alcuni colleghi hanno parlato con accenti che condivido da un punto di vista umano?

Quando un cittadino qualsiasi è messo provvisoriamente in un posto, acquista il diritto al posto? Questo non riguarda soltanto i maestri, ma molti altri. Ora però, se io, onorevole Cerreti, vado a vedere chi sono i maestri fuori ruolo, m'accorgo che quelli che protestano qui, davanti a Montecitorio, con i cartelloni — ed io spero che nessuno abbia a leggerli quei cartelloni! — non sono maestri che non abbiano potuto dare concorsi! Perché di questi ultimi non ce ne sono. Prima di tutto perché i posti c'erano. Se hanno fatto un concorso, cioè sia pure quello del 1948, con l'applicazione di una certa norma non hanno più da temere limiti di età; possono dare il concorso anche a 60 anni! inoltre, agli anni di età sono aggiunti tutti gli anni che essi hanno come anzianità di servizio. Quindi, non è certo per raggiunti limiti di età che possono non avere dato il concorso. Questo è un chiarimento! Sono maestri che vogliono una cosa sola, vogliono una stabilità nell'incarico, ma senza il concorso. Conosco abbastanza la scuola elementare. Però, ho la coscienza di non aver mai detto: potete andare a posto senza concorso. Per lo stato di fatto in cui ci troviamo oggi, non penso che si possa fare questa promessa. Non è stato loro impedito di dare il concorso: o sono stati bocciati, o non hanno voluto fare il concorso.

Quanto alle osservazioni dell'onorevole Grasso Nicolosi Anna, debbo precisare che la percentuale dei posti maschili non è del 22 per cento: sono gli uomini che sono il 22 per cento del numero generale dei maestri. Adesso non sono in grado di dire quanti sono i posti maschili. Attualmente le classi maschili sono rette da uomini, e quando non ci sono uomini, sono rette da donne. Non è che i posti maschili siano di meno dei posti femminili. Vi prego di credere che non mi faccio velo per difendere le donne nei confronti degli uomini, e i maestri nei confronti di altri ordini di scuole. Da quando sono a questo posto mi faccio uno scrupolo di far pendere la bilancia dall'altra parte. Credo che ognuno di voi che avesse un incarico di questo genere, cercherebbe di essere equanime e trattare tutti alla stessa maniera. Io sono d'accordo di non allontanare gli uomini dalla scuola. Però mettiamo alla pari, nella carriera, uomini e donne. Vi sono degli uomini che vengono dal concorso con minore punteggio. Non possiamo dire, gli uomini in qualunque maniera e le donne no. Quando si dice: non impediamo agli uomini di entrare nel ruolo, io do ragione all'onorevole Codignola, all'onorevole Rampa e mi pare

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1960

anche ad altri, quando parlano di coloro che ancora non hanno dato nessun concorso. Ci sono dei giovani che non si sono ancora cimentati. Io vedrei favorevolmente un emendamento, se dovesse passare la legge, nel senso che se i posti maschili non sono stati coperti e ci sono delle donne, mandiamoci delle donne, e li metterei alla pari per il futuro. Con questo si verrebbe incontro alle esigenze dei giovani uomini che vogliono entrare nella scuola.

Adesso veniamo ai dati che desiderate. Quando ho visto la legge all'ordine del giorno, mi sono preoccupata io stessa e ho chiesto alla Direzione generale dei dati. Ma non sono del tutto completi. Non sono favorevole a leggere dei dati che sono ancora suscettibili di correzioni. Una cosa vi posso dire: c'è una grande disparità da provincia a provincia. Questa disparità non è colmabile, perché dipende da situazioni locali.

Per i posti, quando l'onorevole Leone diceva che lo Stato è in difetto, avrebbe ragione se potendo istituire delle scuole lo Stato non lo facesse. Ma questo, per le scuole elementari, non pare che si possa dire. Mentre ancora c'è da fare molto per la trasformazione di posti non in organico nelle scuole secondarie, c'è da fare, e penso che si potrà fare solo qualcosa per le scuole elementari. Vi dico quali possibilità ci sono. Il normale incremento dovuto alla popolazione; i calcoli già fatti sul piano della scuola, dei ripetenti, degli evasori da recuperare. Ci sono le classi troppo numerose a causa della carenza edile scolastica, e questo esiste in tutte le province. Che cosa ci darà questo come gettito di istituzione di classi? Il normale aumento di ogni anno, più quell'aumento che è previsto dal piano della scuola. Cioè quanto è previsto dal piano della scuola: un miliardo, più i normali incrementi. Riteniamo sia sufficiente a dare quanti posti si potranno istituire via via. Con un miliardo si fanno 1.250 posti di ruolo, e ogni anno si potranno istituire dai due ai tremila posti di nuova istituzione.

Se si fa il calcolo dei posti vacanti, bisogna tener conto che ogni anno circa duemila vanno in pensione, il che aumenta il gettito dei posti da ottomila a circa diecimila, sempre se si procede sulla base sia del normale incremento, sia del piano della scuola. Questo per tutta Italia. Volendo fare una ripartizione per le province, non è possibile fare una media per la scuola elementare, perché le scuole elementari hanno classi di 35 alunni come possono averle solo di 15 alunni.

Vi sono province ancora scoperte, per esempio le province della Calabria, le province della Sardegna, province che hanno posti di montagna, come quella di Brescia. Fermanoci su quest'ultimo caso, e nell'ipotesi che la legge passi nel testo del Senato, facendo il calcolo di quanti sono gli idonei dell'uno e dell'altro concorso, Brescia darebbe ancora, oltre l'assorbimento degli idonei, 111 posti, senza calcolare i posti di nuova istituzione.

Il Governo, e quindi anche il Ministero, anche se passasse la legge così com'è, non sarebbe dell'idea di mettere nel numero dei posti da ricoprire da maestri o maestre idonee le nuove istituzioni, cioè nei posti al 1° ottobre del 1960 non comprenderebbe i posti di nuova istituzione. La decisione sarebbe di lasciarli a disposizione dei concorsi.

Non posso dare, perché mancano ancora cinque o sei province, delle cifre complessive. Vi ho parlato di Brescia, perché la Direzione generale mi ha fornito quei dati come sicuri.

CODIGNOLA. Lei considera anche i posti nuovi conseguenti al Piano decennale?

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Non so se faccio bene a dirlo, comunque quest'anno la scuola elementare istituirà, come hanno fatto le altre scuole, i posti del Piano della scuola, che poi si farà finanziare con variazioni di bilancio. L'anno scorso questo non è stato fatto, ma quest'anno lo si farà.

PRESIDENTE. I nuovi posti possono essere istituiti, se sono necessari, in base alla legge e anche senza la legge.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Così a un dipresso potranno essere messi a concorso i posti di nuova istituzione del 1960 e quelli che si renderanno liberi e di nuova istituzione nel 1961, sempre pensando al biennio. Questi i dati generali che posso dare. Poi, provincia per provincia, risponderò alle eventuali singole domande. Dico subito che vi sono delle province come Napoli e Roma, in cui è incerto, anche se dovessimo dare quei posti, che gli idonei ai concorsi vengano assorbiti. Mi rimane da dire perché sono privilegiati gli idonei di quei concorsi. Dico subito che non è che il Ministero ritenga privilegiati gli idonei di quei concorsi, ma si tratta di idonei anche degli altri concorsi, avendo quel concorso assorbito tutti gli idonei. Che ci siano delle persone che non abbiano voluto partecipare al concorso soprannumerario non ci riguarda. Il Ministero ha dato questa

possibilità. Si intende che è una facoltà da parte degli interessati usufruirne o meno.

CODIGNOLA. Ma sono idonei!

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ma nessuno ha impedito loro di partecipare. Non vi sono privilegi. Quel concorso è venuto incontro alla situazione degli idonei di tutti i precedenti concorsi. Quanto ho detto si riferisce alla proposta primitiva del Governo per gli idonei del 1958 e in base alla aggiunta gli idonei del concorso che riassorbì gli idonei.

Si intende che per la parte originaria del disegno di legge, il Governo è favorevole. Per il resto si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Può rimanere, pertanto, stabilito che la continuazione dell'esame del provvedimento di legge è rinviata ad una prossima seduta, in cui il Governo fornirà tutti i dati richiesti.

(Così rimane stabilito).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Caiazza ed altri: Parificazione del trattamento di carriera del personale direttivo dei convitti nazionali a quello del personale direttivo degli educandati femminili statali (Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato) (1189-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Caiazza, Buzzi, Badaloni Maria, Pitzalis, Franceschini, Bertè, Romano, Marotta Vincenzo, Cerreti Alfonso, Savio Emanuela, Baldelli, Perdonà, Fusaro, Limoni, Reale Giuseppe: « Parificazione del trattamento di carriera del personale direttivo dei convitti nazionali a quello del personale direttivo degli educandati femminili statali ». Si tratta di una proposta di legge già approvata da noi, e che torna dal Senato con una piccola modifica all'articolo 3, nel senso che la prima applicazione della legge viene fatta decorrere dal 1° luglio 1961. Il relatore onorevole Cerreti ha facoltà di parlare.

CERRETI ALFONSO, *Relatore*. Confermo la relazione fatta precedentemente. La differenza fra il nostro testo e quello modificato dal Senato consiste semplicemente nella decorrenza dell'efficacia della legge dal 1° luglio 1961. Mi dichiaro favorevole alla modifica, che ha il consenso anche del proponente.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e, poiché nessuno chiede di parlare, la dichiaro chiusa.

L'articolo 1 e l'articolo 2 non hanno avuto modifiche. Do lettura dell'articolo 3 così emendato dal Senato:

« Nella prima applicazione della presente legge, che avrà efficacia dal 1° luglio 1961, l'inquadramento del personale di cui all'articolo 1 si effettua per quanto concerne i rettori e le direttrici, i vice rettori e le vice direttrici secondo le norme previste dall'articolo 25 della legge 13 marzo 1958, n. 165, per l'inquadramento del personale direttivo degli istituti d'istruzione secondaria di prima e seconda categoria, e per quanto concerne i vice rettori aggiunti secondo le norme previste dagli articoli 19 e 20 della medesima legge per gli insegnanti straordinari e ordinari di ruolo B degli istituti di istruzione secondaria ».

Come già detto, l'emendamento consiste nell'inciso: « che avrà efficacia dal 1° luglio 1961 ».

Pongo in votazione l'articolo nel testo approvato dalla VI Commissione permanente del Senato.

(È approvato).

Il provvedimento di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge n. 1189-B oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:.

CAIAZZA ed altri: « Parificazione del trattamento di carriera del personale direttivo dei convitti nazionali a quello del personale direttivo degli educandati femminili statali » (Modificata dalla VI Commissione permanente del Senato) (1189-B):

Presenti e votanti	29
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

III LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1960

Hanno preso parte alla votazione:

Baldelli, Bertè, Buzzi, Caiazza, Cerreti Alfonso, Codignola, De Lauro Matera Anna, Di Luzio, Ermini, Franceschini, Fusaro, Grasso Nicolosi Anna, Grezzi, Leone Raffaele, Limoni, Malagugini, Marangone, Marotta Vincenzo, Natta, Paolicchi, Perdonà, Pitzalis, Rampa, Reale Giuseppe, Romanato, Russo Salvatore, Savio Emanuela, Sciorilli Borrelli e Titomanlio Vittoria.

È in congedo:

Rivera.

La seduta termina alle 12.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI